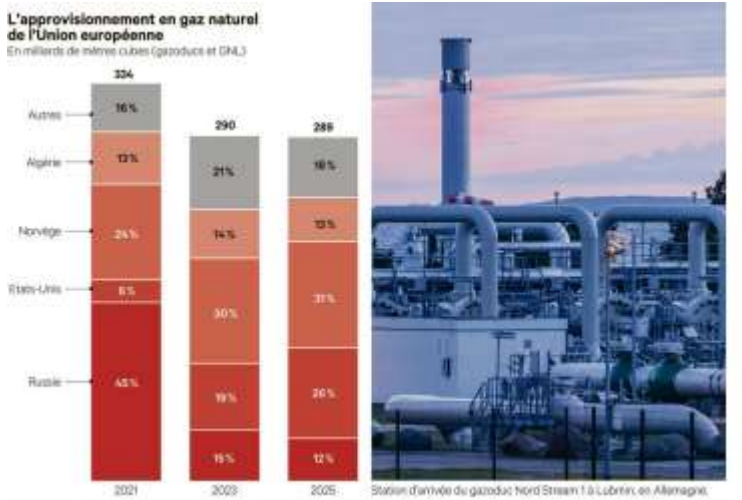




29.04.2026

## In Europa tornano le polemiche sugli acquisti di gas russo

*La Russia rappresenta ancora poco più del 10% degli acquisti europei di gas naturale liquefatto. Una quota che l'Unione intende ridurre ulteriormente nonostante le conseguenze della guerra in Medio Oriente. I ricavi derivanti dal gas naturale liquefatto sono aumentati del 5% in Russia, raggiungendo i 47 milioni di euro*



*Di Richard Hiault con i corrispondenti da Berlino, Atene e Madrid*

Il blocco dello stretto di Ormuz, attraverso il quale transitava circa il 20% dell'approvvigionamento mondiale di gas naturale liquefatto (GNL), potrebbe rilanciare l'interesse per il gas russo. Solo lo scorso marzo, secondo le statistiche del Center for Research on Energy and Clean Air (CREA), «i ricavi del gas naturale liquefatto sono aumentati del 5% in Russia, raggiungendo i 47 milioni di euro». E «la grande maggioranza (65%) dei carichi di GNL russo giunti a destinazione è stata scaricata negli Stati membri dell'Unione europea», indica il CREA. Questo significa che l'Europa tornerà a rivolgersi al suo grande vicino per il gas, che rappresenta ancora, secondo l'Istituto Jacques Delors, il 16,8% del suo mix energetico totale?

### Piano «AccelerateEU»

Il capo dell'azienda energetica italiana ENI, Claudio Descalzi, ha rimesso il dibattito sul tavolo lo scorso 13 aprile. «Ritengo necessario sospendere il divieto che entrerà in vigore il 1° gennaio 2027 sui 20 miliardi di metri cubi di GNL provenienti dalla Russia», ha dichiarato all'istituto di formazione della Lega, uno dei partiti di estrema destra della coalizione al potere in Italia. L'Europa ha deciso un approccio graduale per ridurre le sue forniture di gas russo, stimate a 15 miliardi di euro all'anno nel 2025. Per il GNL, il divieto sui

contratti a lungo termine entrerà in vigore il 1° gennaio 2027. Per il gas importato tramite gasdotti, il divieto sui contratti a lungo termine entrerà in vigore il 30 settembre 2027. Per quanto riguarda i contratti a breve termine, il divieto si applica dal 25 aprile 2026 per il gas naturale liquefatto ed entrerà in vigore il 17 giugno 2026 per il gas trasportato tramite gasdotti.

A lungo termine, la strategia è quella di sviluppare il ricorso all'elettricità e alle energie rinnovabili per liberarsi dagli idrocarburi. Lo ha confermato il piano della Commissione europea «AccelerateEU», presentato la scorsa settimana, volto a rispondere alle perturbazioni dei mercati petroliferi e del gas provocate dalla guerra in Iran.

### **Puntare sull'elettricità e sulle energie rinnovabili**

In Grecia, il primo ministro Kyriakos Mitsotakis ha fermamente respinto l'idea di ricorrere maggiormente al gas russo, anche se il Paese è uno degli ultimi ad avere ancora contratti a lungo termine con Gazprom. Il Paese ha investito massicciamente nelle energie rinnovabili (dal 40 al 45% del mix). In Spagna, queste ultime forniscono tra il 60 e il 70% dell'elettricità del Paese. Il gas rappresenta attualmente solo tra il 15 e il 18% del mix elettrico. L'Algeria, tramite un gasdotto che collega i due paesi, è il suo primo fornitore, mentre Russia, Nigeria e Stati Uniti completano la lista. A questo punto, gli spagnoli cercano soprattutto di evitare un'eccessiva dipendenza dal gas americano, poiché ciò potrebbe costituire uno dei principali punti di pressione di Washington in caso di ritorsioni contro il governo spagnolo.

Per quanto riguarda la Germania, la maggior parte delle forniture di gas proviene dagli Stati Uniti. Il Qatar voleva firmare contratti a lungo termine con Berlino, ma la coalizione al potere ha rifiutato in nome della transizione energetica. Il governo ha solo in programma di creare una riserva strategica di gas pari al 10% dei siti di stoccaggio per disporre di uno strumento anti-crisi. Un progetto che potrebbe costare fino a 1,5 miliardi di euro. Tuttavia, la Russia rimane ben presente sul mercato europeo. L'anno scorso ha fornito il 12% delle forniture dell'UE.

L'Ungheria e la Slovacchia vogliono inoltre continuare a importare gas russo ed entrambe hanno adito la Corte di giustizia dell'Unione europea per far annullare la legge che lo vieta a partire dall'autunno 2027.

### **Attenuare la pressione sui prezzi**

I Paesi baltici, in passato estremamente dipendenti, hanno ridotto drasticamente i loro acquisti e il terminale galleggiante di rigassificazione del GNL in Lituania, denominato «Independence», ne consente la ridistribuzione ai paesi vicini. Lo scorso 2 aprile, il ministro lituano dell'Energia ha dichiarato che le importazioni di gas russo erano state completamente abbandonate. Da sabato scorso, l'UE ha vietato gli acquisti di GNL russo sul mercato spot. Una decisione che potrebbe comportare una perdita da 2,8 a 3,5 milioni di tonnellate di GNL russo all'anno, secondo le stime rispettivamente di Wood Mackenzie Ltd. e di Energy Aspects Ltd. Ciò rappresenta circa il 3% delle importazioni totali di GNL dell'UE dello scorso anno. Questo deficit dovrà essere colmato. L'Europa dovrà acquistare più combustibile nei prossimi mesi per ricostituire le proprie scorte prima del prossimo inverno, proprio nel momento in cui le forniture globali si stanno inasprando in modo inaspettato.

Il piano «AccelerateEU» indica in particolare che gli europei potranno iniziare il prima possibile a riempire le loro scorte di gas per l'inverno. Per attenuare la pressione sui prezzi, potranno riempirle un po' meno del previsto (all'80% anziché al 90% come di consueto). Una soglia che potrebbe essere abbassata al 75%. Resta da vedere da chi verranno effettuati gli acquisti. Il gas proveniente dal Qatar rappresenta solo il 4% delle importazioni, ben dietro alla Norvegia (31%), agli Stati Uniti (26%) o al Nord Africa (13%). «Non vediamo

rischi significativi per l'approvvigionamento a breve termine, ma la situazione potrebbe evolvere nei prossimi mesi», ha dichiarato a Bloomberg Tom Marzec-Manser, direttore del dipartimento gas e GNL Europa presso Wood Mackenzie. Se la situazione nel Golfo Persico dovesse aggravarsi, la Commissione europea ha sempre il potere di dichiarare lo stato di emergenza e di riautorizzare temporaneamente gli acquisti di gas russo sul mercato spot, sottolinea Tom Purdie, analista senior GNL presso Energy Aspects. Ma, per il momento, l'Europa dispone di riserve. La situazione potrebbe cambiare quando la concorrenza tra Europa e Asia per l'approvvigionamento di gas si intensificherà. In Asia, per compensare il calo delle forniture di GNL provenienti dal Golfo Persico, Filippine, Indonesia, Malesia e Vietnam si stanno rivolgendo alla Russia. Una cosa è certa: le conseguenze della guerra in Medio Oriente sulla produzione di GNL si faranno sentire per almeno due anni, e il mercato rimarrà «teso» nel 2026 e nel 2027, ha avvertito venerdì l'Agenzia internazionale dell'energia.